

## Maturitätsprüfungen 2016 – Italienisch schriftlich

**Klassen:** 4IM / 4SI (Profil I) (GrR)

Prüfungsdauer: 4 h

Erlaubte Hilfsmittel: einsprachiges und zweisprachiges Wörterbuch (beide werden von der Schule zur Verfügung gestellt)

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

1.	Traduzione	45 minuti
2.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
3.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

---

### 1. Traduzione

Vincenzo Todisco ist als Sohn italienischer Auswanderer dreisprachig aufgewachsen. Die Themen Heimat, Identität und Migration begleiten ihn durch sein schriftstellerisches Werk.

Schon in Luzern wurde er mit den unterschiedlichen Dialekten seiner norditalienischen Mutter und seines süditalienischen Vaters konfrontiert. Nach dem Umzug ins Engadin kam das Rätoromanische dazu. Die italienische Sprache jedoch ist diejenige, in der er schreibt, weil sie am stärksten mit Erinnerungen verbunden ist. «Es ist aber auch die Sprache der Distanz, die ich brauche, um meine Geschichten zu erzählen», sagt er.

Vieles hat er von seinen Eltern erfahren, die Ende der 50er Jahre in die Schweiz eingewandert waren. Zudem ist Todisco nach Apulien gereist. Dort habe man das Gefühl, dass die Landschaft, die Bilder und die Berichte der Einheimischen noch unverfälscht seien, erzählt er. Er selbst habe keine direkten Migrationserfahrungen gemacht, aber er erinnere sich gut an die Schwarzenbach-Initiative im Jahr 1970. Wenn sie angenommen worden wäre, wäre es für ihn ein Schock gewesen: «Mir war gar nicht bewusst, dass ich anders war, da ich dieselbe Sprache wie meine Schulkameraden sprach».

Die Frage des Fremdseins, der Integration und der Identitätssuche trifft man in vielen seiner Bücher. So lässt er zum Beispiel eine männliche Hauptfigur die Welt in eine vertikale und eine horizontale Welt teilen – der bergige Norden und der Süden mit dem unendlichen Horizont des Meers. Todisco machte als Kind ähnliche Erfahrungen, als ihm in den Bergen das Meer und am Meer die Berge fehlten. «Es ist immer ein Heimweh, sogar heute noch», sagt er, auch wenn er die zwei Identitäten inzwischen als Bereicherung sieht.

Circa 250 parole; testo ripreso e liberamente adattato da: <https://www.kultur-tipp.ch/artikel/d/vincenzo-todisco-es-ist-immer-ein-he8201imweh-sogar-heute-noch/> (29 aprile 2016)

## 2. Lettura e analisi di testo

Vincenzo Todisco, *Dentro le mura*, dalla raccolta di racconti, *Il vento freddo dell'Altipiano*, Locarno, Armando Dadò editore, 2015, pp. 9-13

### Dentro le mura

Sul finire della primavera Ciro e i suoi compagni correvano ad appostarsi sul muretto che costeggiava un tratto dello stradone all'uscita del paese. Era il posto migliore per mettersi di vedetta ad aspettare il breve caldo dell'estate.

5 Quando finalmente l'estate arrivava, i ragazzini si abbandonavano a un tempo sospeso che colmavano giocando a calcio sul campo che da sotto i binari del treno degradava verso il fiume. Tra una partita e l'altra tornavano a sedersi sul muretto a contare le macchine che passavano lungo lo stradone. Non c'era ancora la circonvallazione e nel mese di agosto in quel punto il traffico era così intenso che a tratti le macchine rimanevano incolonnate fin dentro al paese.

10 La montagna era così, dettava i suoi tempi.

Nelle ore più calde dell'estate la gente usciva dalla macchina, si stirava, sgranchiva le gambe, l'uno o l'altro scendeva la scarpata verso il bosco per andare a urinare, dopodiché risaliva correndo verso il ciglio della strada e si fermava sotto al muretto a scambiare due parole con i ragazzini. Erano tutti viaggiatori diretti a sud e parlavano lingue diverse.

15 A molti dei ragazzini, e anche a Ciro, malgrado lui fosse stato al mare con gli altri figli degli immigrati, quel posto, il sud, appariva come una destinazione chimerica e vuoi il caldo vuoi le lingue diverse, da quei viaggiatori non c'era modo di saperne qualcosa di più concreto.

Ogni tanto passava un ciclista solitario. A piedi mai nessuno, eccetto l'Avventuriero che fece il suo ingresso in paese una mattina d'autunno. Si fermò davanti al muretto per asciugarsi il sudore dagli

20 occhi. Con un gesto della mano salutò i ragazzini. E loro, che avevano stampato sulla fronte il candido stupore di chi non è mai stato in un posto veramente lontano, risposero un po' timidi tenendo abbassati gli occhi.

L'Avventuriero fece un inchino e cominciò a parlare.

Aveva una voce sottile, quasi quella di un bambino, e se si alzava il vento i ragazzini dovevano  
25 allungare il collo per capire bene ogni parola.

A un certo punto gli chiesero notizie del sud. E non intendevano il sud che alcuni di loro vedevano ogni anno quando venivano mandati in colonia e non potevano uscire dalla recinzione che delimitava la spiaggia dalla strada, ma volevano sapere se laggiù oltre il passo e ancora più lontano ci fosse qualcosa di diverso, qualcosa che magari nell'Altipiano, con i suoi sentieri che si perdono  
30 per valli profonde, non era nemmeno possibile immaginare. L'Avventuriero corrugò la fronte nel tentativo di trovare le parole giuste e quando vide che i ragazzini non erano convinti, disse che guardare il mondo dalla cima di una montagna era come trovarsi di fronte al mare.

Le cose per farla breve stavano più o meno così.

35 L'Avventuriero era un viaggiatore che abitava un tempo suo personale e custodiva segreti nascosti da qualche parte dentro di sé. Trovò alloggio nel piccolo albergo all'uscita del paese e ogni sera si fermava sotto il muretto a raccontare storie di altri posti e a farsi raccontare dai ragazzini quelle dell'Altipiano. I ragazzini pendevano dalle sue labbra. Rimanevano seduti sul muretto e nei momenti più vivi delle storie si abbracciavano le ginocchia ripiegandole contro il petto.

40 - La montagna è muta, - concludeva l'Avventuriero, - bisogna farla parlare.

Poco prima che iniziassero le piogge, l'Avventuriero confidò ai ragazzini che era in viaggio verso le alture di una terra lontana. Ci voleva fantasia per immaginare i posti in cui era stato. Si era accorto che i ragazzini dovevano sforzarsi per capirlo. Per questo parlava lentamente, scandendo ogni singola parola.

45

Anche se l'aveva visto più di una volta, Ciro più degli altri si era fissato sulla questione del mare. Chiese all'Avventuriero se era più difficile vivere tra le montagne o di fronte a quell'enorme distesa d'acqua. L'Avventuriero disse che erano tutte domande non da poco e che doveva pensarci. Il giorno dopo spiegò che per resistere lassù, chiusi dentro le mura dell'Altipiano, bisognava coltivare

50 una qualche passione, altrimenti era difficile. Quella sera l'Avventuriero si congedò lasciando i ragazzini in balia di quell'enigma che loro accolsero come un gesto d'amore.

Avevano capito.

L'Avventuriero si stava preparando a un viaggio molto più lungo di quelli che aveva fatto fin lì, un viaggio che lo avrebbe condotto dentro l'assoluta semplicità del deserto. Le sue parole lasciavano

55 immaginare una cosa del genere e per questo egli aveva fatto in modo che attraverso le sue storie i ragazzini potessero sentire il fragore immenso dello scrosciare delle piogge monsoniche, vedere le distese di sabbia e il sole che cala su città rosso ocra ai margini di oasi lussureggianti.

Il mattino dopo disse che anche avventurarsi nel deserto era come andare verso il mare. Né l'uno né l'altro non danno preavviso. Spuntano fuori al termine di un sentiero o di una collina.

60 Quella sera ci fu la prima pioggia. L'Avventuriero parlò di uno scoglio sul quale aveva sostato. Viste da lì le onde erano come l'infinità di dune che giocano con la luce del sole.

- Il mare è un modo per spogliarsi di tutto, - disse, e aggiunse che l'importante era camminare senza mèta e che quando il tempo comincia a mancare, bisogna imparare a dilatarlo.

Concluse che non era mai tempo sciupato.

65

Gli adulti del villaggio non vedevano di buon occhio il fatto che l'Avventuriero parlasse ai ragazzini. Lo chiamavano zingaro e diffidavano delle sue storie, del fatto che si mettesse seduto in posizione yoga con un'espressione distaccata e beffardamente sorridente, per quei suoi occhi d'argento indifferenti al mondo e che sfidavano la luce dell'Altipiano. Per loro, abituati al lavoro e al sacrificio,

70 uno che viveva di sole parole era un buono a niente fannullone perdigiorno. Ai ragazzini poco importavano le preoccupazioni degli adulti. L'Avventuriero era diventato loro amico e le sue storie il loro tesoro. Per questo andarono avanti così fino a quando l'Avventuriero disse che tutte le cose un

giorno finiscono. Sulla questione del mare aggiunse che lui addirittura aveva visto l'oceano, un'immensa distesa d'acqua fatta di tanti mari messi assieme.

75

L'Avventuriero partì la notte in cui quell'anno per la prima volta scese la neve. I ragazzini ci rimasero male e mentre lui si allontanava cercarono invano un gesto da fare. In quel preciso momento capirono che il loro tempo sospeso era terminato.

L'Avventuriero era arrivato già alla prima curva quando Ciro si alzò in piedi sul muretto e gridò.

80 - E il nostro Altipiano come lo racconterai alla gente che incontrerai?

L'Avventuriero si girò e gridò anche lui.

- Come il posto del vento freddo.

- E cos'altro?

- Un posto che partorisce fiumi, che custodisce ghiacciai ..

85 - Cos'altro ancora?

- ... battuto dal vento, con l'erba pettinata dallo stesso vento, con ...

L'Avventuriero gridò altre cose, ma a un certo punto la sua voce non si sentì più perché era troppo lontana.

90 Alcuni mesi dopo, il peggio dell'inverno era già passato, arrivò una lettera dell'Avventuriero. Ancora prima di aprire la busta, Ciro e i suoi amici furono raggiunti da una lontana nostalgia. Per destinatario l'Avventuriero aveva messo semplicemente «ai ragazzi». Nella lettera raccontava che si era fermato in una terra ostile e monotona per perfezionare l'arte della pazienza. Mettendo insieme le parole come sapeva fare lui dipinse un paesaggio fatto di distese sabbiose e pervaso da una luce

95 spietata. Aggiunse che aveva incontrato una tribù, nomadi che fuggivano ogni tipo di sottomissione e schiavitù. Vivevano con niente, tramandandosi storie, non aspettando nulla né dal cielo né dalla terra, e per questo sapevano dosare bene quel poco che avevano. Non mise la parola addio e non disse se sarebbe tornato.

### **A Domande di comprensione**

*Risponda a 3 domande su 4 senza copiare il testo.*

*Scriva per ogni risposta tra le 50 e 60 parole e le conti alla fine.*

1. In che modo i ragazzi hanno vissuto il sud finora?
2. Gli adulti e i ragazzi vedono l'Avventuriero in modo diverso. Descriva come lo vedono i due gruppi e spieghi le ragioni per le ottiche diverse riferendosi al testo.
3. Spieghi la frase „Né l'uno né l'altro non danno preavviso.“ (r.58/59)
4. Descriva il posto in cui si svolge il racconto, presentando 4 elementi.

### **B Domande d'interpretazione**

Risponda a 2 domande su 3.

Scriva per ogni risposta tra le 80 e 100 parole e le conti alla fine.

1. Il titolo del racconto è „Dentro le mura“, lo interpreti.
2. Quali consigli potrebbero trarre i ragazzi dalla lettera dell'Avventuriero?
3. „(...) aggiunse che l'importante era camminare senza mèta e che quando il tempo comincia a mancare, bisogna imparare a dilatarlo.“ (r.62-64) Che cosa intende l'Avventuriero con la parte sottolineata della frase?

### 3. Componimento

*Svolga uno dei temi seguenti.*

*Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.*

1. *Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi.*  
(Marcel Proust)

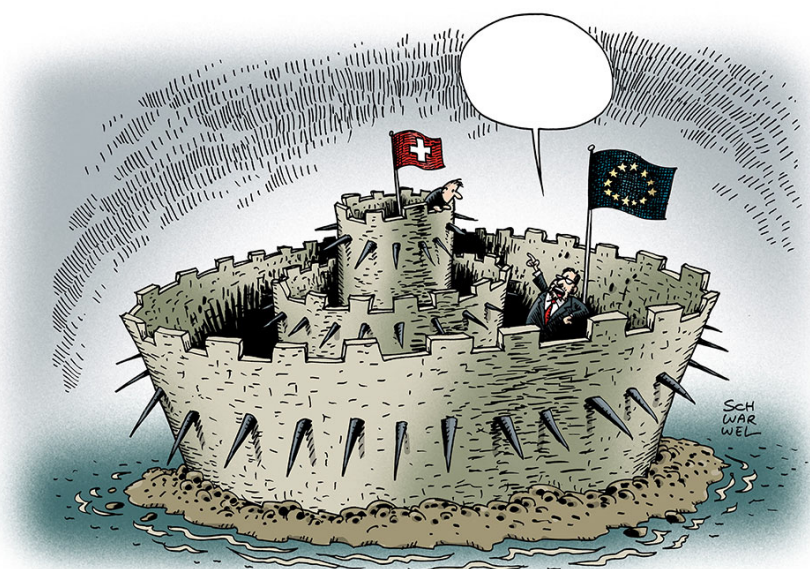
2. *L'ingorgo* – crei una propria storia.

3. Si ispiri alla poesia seguente per il Suo componimento e scelga un titolo adatto.

#### **S'ode ancora il mare** (Salvatore Quasimodo)

Già da più notti s'ode ancora il mare,  
lieve, su e giù, lungo le sabbie lisce.  
Eco d'una voce chiusa nella mente  
che risale dal tempo; ed anche questo  
lamento assiduo di gabbiani: forse  
d'uccelli delle torri, che l'aprile  
sospinge verso la pianura. Già  
m'eri vicina tu con quella voce;  
ed io vorrei che pure a te venisse,  
ora, di me un'eco di memoria,  
come quel buio murmure di mare.

4. Completì la nuvoletta della caricatura sottostante e sviluppi le Sue idee in merito. Scelga un titolo pertinente.



### Distribuzione dei punti e calcolo del voto

1.	Traduzione	18 punti	
	( +3 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite)		
2.	Lettura e analisi di testo		
	A	Comprensione	
		3 x 4 punti (C 2 / L 2)	12 punti
	B	Interpretazione	
		2 x 8 punti (C 4 / L 4)	16 punti
3.	Componimento		
	(C 12 / L 12)		<u>24 punti</u>
	Totale		70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$

**IN BOCCA AL LUPO!**

Rahel Graf Bianchi